



L'ultimo capolavoro della scrittrice catalana Mercè Rodoreda

# La morte e la Primavera

*Un romanzo da leggere per la sua bellezza, per come sorprende e sovverte i nostri desideri*

In un paese senza nome retto da leggi crudeli - uomini costretti a dimostrarne il proprio coraggio nuotando nel fiume che scorre sotto il paese, persone seppellite negli alberi - un adolescente si ritrova all'improvviso orfano. Solo, dovrà imparare a destreggiarsi e a proteggersi dalla diffidenza dei suoi concittadini in un mondo claustrofobico che non comprende e non accetta. Finché un giorno anche in lui, come nelle montagne incontaminate che circondano il paese, non si risveglierà la "primavera", ovvero l'amore. Interpretato spesso come un'allegoria della vita in un regime totalitario, "La morte e la primavera" è un romanzo sul potere, l'esilio e la speranza che in una società conformista germoglia anche dal più piccolo gesto d'indipendenza.

Cinque curiosità su La morte e la primavera

- La morte e la primavera è l'ultimo romanzo di Mercè Rodoreda. Una prima versione fu conclusa nel 1961, ma di fatto la scrittrice catalana ci lavorò durante tutto il corso della sua vita, limando e riscrivendo più volte molti dei passaggi.

- Per anni Rodoreda si dedicò a disegnare le mappe del paese in cui è ambientato il libro, immaginando e delineando luoghi dai nomi evocativi, dalle grotte della Maraldina alle Montagne

Viola.

- Oltre a inventare topografie inedite, Rodoreda crea per il suo romanzo anche un intero universo di creature fantastiche, flora e fauna dai nomi suggestivi: fiori di fango, uccelli ficcanaso, predatori notturni...

- Il libro è stato spesso interpretato come un'allegoria della vita in un regime totalitario, visione che rispecchia l'esperienza della scrittrice catalana, politicamente impegnata nell'attività antifascista e costretta all'esilio dopo la vittoria di Franco.

- La morte e la primavera è considerato il romanzo più complesso e moderno di Mercè Rodoreda, un racconto distopico e visionario che ricorda le atmosfere di una fiaba oscura.

Mercè Rodoreda (1908 - 1983) è la scrittrice più letta e tradotta della letteratura catalana. Politicamente impegnata nell'attività antifascista, dopo la vittoria di Franco sceglie la via dell'esilio. Tornerà in patria solo nel 1972.

I suoi grandi romanzi, La piazza del Diamante, Aloma, Via delle Camelie, Specchio infranto, Giardino sul mare e Quanta, quanta guerra... sono tutti pubblicati da la Nuova Frontiera.

**La morte e la Primavera - di Mercè Rodoreda - Edizione: La Nuova Frontiera - Pag. 214 - euro 16,50**

## Domenico Fisichella Dittatura e Monarchia

Nel disordine che colpisce l'Europa con la Grande Guerra, la crisi del sistema parlamentare apre in Italia la strada al fascismo. Sul piano internazionale esso si muove tra Francia e Gran Bretagna da una parte, Germania dall'altra. Le sfide si susseguono su diversi terreni: delitto Matteotti, Patti lateranensi, depressione del 1939, imprese coloniali, guerra civile spagnola, legislazione razziale, seconda guerra mondiale. All'iniziale

on belligeranza segue l'allineamento alla Germania, fino al crollo del regime di Mussolini. È in questo ampio scenario che si colloca il problema delle relazioni tra dittatura e monarchia.



Qual è il significato della "diarchia"? Come si configura il dualismo di Stato e partito? V'è stata la "fascistizzazione" dello Stato e della società civile? Quale ruolo ha svolto la Corona, e perché, nella fine del regime e nel capovolgimento dell'alleanza bellica? Perché e come il Re ha lasciato Roma? Quale lettura dare della Resistenza, e come si giunge alla Repubblica? Infine, quali sono oggi le condizioni della democrazia repubblicana?

Domenico Fisichella, professore ordinario di Dottrina dello Stato e di Scienza della Politica, ha insegnato nelle Università di Firenze, Roma Sapienza e Luiss. Senatore per quattro legislature, ministro per i Beni culturali e ambientali, vicepresidente del Senato per dieci anni, membro della Commissione bicamerale per la riforma costituzionale, componente del Consiglio scientifico dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani per dodici anni, medaglia d'oro ai Benemeriti della Cultura, Scuola e Arte, editorialista per decenni di importanti quotidiani quale la Nazione, il Tempo, il Sole24Ore, il Messaggero. Alcuni dei suoi lavori sono tradotti in inglese, francese, spagnolo, portoghese, ungherese e rumeno.

**Dittatura e Monarchia. L'Italia tra le due guerre - di Domenico Fisichella - Edizioni: Pagine - Euro 24,00 - pag. 455**

## Alberto Toscano Gli italiani che hanno fatto la Francia

Dalle scienze alla politica, dalla commedia alla pittura, dalla musica al cinema, dall'architettura alla moda e allo sport: tanti sono gli italiani che hanno contribuito a fare grande la Francia. Da Leonardo da Vinci a Pierre Cardin, da Caterina de' Medici a Émile Zola fino a Yves Montand... Questo libro non raccoglie biografie, ma traccia un itinerario attraverso le eredità che questi due Paesi, l'Italia e la Francia, condividono. Il risultato è il racconto di una storia veramente europea: a suon di aneddoti e avvenimenti storici, Alberto Toscano illustra secoli di scambi culturali. La storia ci insegna, infatti, che malgrado le difficoltà, l'arte, la cultura e la bellezza sono frutto di emigrazioni, integrazione e conoscenza: "Gli italiani che hanno fatto la Francia" vuole essere un tassello nel grande mosaico di una memoria da ritrovare e (finalmente) da valorizzare.



La Francia non sarebbe la stessa senza i suoi immigrati. L'Italia non sarebbe la stessa senza la storia dei suoi figli che hanno dovuto andarsene. Decine di milioni di persone, partite verso l'Europa e le Americhe. In Francia, questi italiani hanno lasciato il segno profondo della loro presenza. Il loro arrivo e il loro lavoro hanno avuto conseguenze straordinariamente benefiche. Vale la pena di sottolinearlo, in un periodo in cui il dibattito sulle migrazioni si combina talvolta con recriminazioni a base di nazionalismo e di nostalgia per le vecchie frontiere in seno all'Europa stessa. Da sempre, Italia e Francia hanno tra loro una relazione assolutamente particolare. Unica. La presenza italiana al di là delle Alpi è un formidabile affresco umano, culturale, economico e sociale. Milioni di donne e di uomini, in arrivo dalla penisola italiana, si sono stabiliti sul suolo transalpino dall'epoca di Leonardo da Vinci e anche da prima. È in Provenza che si possono oggi visitare le fonti delle chiare, fresche, dolci acque del Petrarca (forse sono un po' meno chiare, ma sono sempre fresche e sono sempre lì).

**Gli italiani che hanno fatto la Francia - di Alberto Toscano - Edizioni: Baldini+Castoldi - Euro 19,00 pag. 331**

## Giuseppe De Rita Il lungo Mezzogiorno

«I primi due esperti di sviluppo che ho frequentato all'inizio del mio meridionalismo sono stati Giorgio Sebregondi e Padre J.L. Lebret. Il primo era convinto che nella 'lunga durata' non è l'economia che traina il sociale ma il contrario e che quindi lo sviluppo va perseguito con adeguati interventi sul sociale e sollecitando la partecipazione delle popolazioni locali; Lebret dal canto suo era convinto che per fare sviluppo occorrono non interventi dall'alto, ma profondi processi di autocoscienza e di autopropulsione collettiva. Io sono nato su quel duplice imprinting, e su di esso ho sempre fedelmente lavorato».



Una raccolta di testi che attraversano sessant'anni di storia italiana e ripercorrono l'impegno di Giuseppe De Rita per il Mezzogiorno.

«Non è l'economia che traina il sociale, ma il contrario: per

fare sviluppo occorrono processi di autocoscienza e di autopropulsione collettiva, non interventi dall'alto: ho sempre tenuto a mente questi principi studiando il Mezzogiorno italiano.»

Giuseppe De Rita è da quarant'anni animatore del Censis e attento osservatore delle trasformazioni economiche, sociali e istituzionali del nostro paese. Ha anche avuto un'esperienza istituzionale presiedendo per dieci anni il Cnel, tornando poi con rinnovata soddisfazione al lavoro privato nell'economia e nel sociale.

Ha pubblicato in collaborazione con M. Deaglio Il punto sull'Italia (Mondadori 1983), con G. Acquaviva La chiesa galassia: l'ultimo concordato (Rusconi 1983), con A. Bonomi Il manifesto dello sviluppo locale (Bollati Boringhieri 1998). Ricordiamo inoltre Venezia città speciale (Marsilio 1993) e Intervista sulla borghesia in Italia, a cura di A. Galdo (Laterza 1996). Con Massimo Cacciari e Aldo Bonomi ha scritto Che fine ha fatto la borghesia? (Einaudi, 2004) e, con Antonio Galdo, ha scritto Prigionieri del presente (Einaudi, 2018).

**Il lungo Mezzogiorno - di Giuseppe De Rita - Edizioni: Laterza - Pag. 214 - euro 18,00**

La preghiera fu l'occupazione favorita di John Henry Newman. Scandì tutti i suoi giorni, assumendo aspetti nuovi nelle fasi successive della sua vita. Lo accompagnò e lo confortò, in maniera progressiva, sia nel periodo anglicano, sia dopo la conversione alla Chiesa cattolica, avvenuta nel 1845, quando aveva quarantaquattro anni. Egli non tenne chiusa in sé un'esperienza così importante, ma ne fece materia di riflessione per comprenderla meglio e per portarla alla conoscenza degli altri. In questa elaborazione non si limita a rivelare i suoi sentimenti personali, ma li arricchisce con lo studio di quelle che potremmo chiamare le fonti della sua preghiera: la Bibbia, la Tradizione, soprattutto quella dei Padri, i Teologi



## Esperienze di preghiera nella vita di John Henry Newman

anglicani dei Seicento (Caroline Divines), il Prayer Book (il libro della preghiera anglicana per tutti i tempi dell'anno). Forte della sua esperienza personale e dell'insegnamento di fonti così autorevoli, egli tratte della preghiera negli iscritti e nelle prediche e vi dedicò esplicitamente alcuni sermoni. Nell'insieme, Newman ci presenta un tipo di preghiera biblico e patristico, nobile e sostenuto, a volte anche popolare, che non concede nulla alla superficialità e all'improvvisazione. Con le sue geniali intuizioni egli ha portato un contributo di novità e di profondità nella dottrina della preghiera.

John Henry Newman, (Londra 1801 - Birmingham 1890) teologo e scrittore inglese. Si

laureò a Oxford dove, nel 1827, divenne curato della chiesa dell'Università St. Mary. Con Keble, Pusey e Froude, fondò il «movimento di Oxford», una corrente religiosa avversa al liberalismo teologico e incline alla dottrina cattolica, le cui teorie sono espresse negli Opuscoli per il tempo presente (Tracts for the times, 1833-41), in gran parte opera di N. Nel 1845 si convertì al cattolicesimo. Fu eletto cardinale nel 1879. Beatificato nel 2010 da Benedetto XVI e nel 2019 è stato canonizzato da Papa Francesco.

**Sulla Preghiera, Newman opere - a cura di Giovanni Velocci - Edizioni: Jaca Book - Pag. 160 - euro 16,00**

